

TEATRO IL SINDACATO: «SCANDALOSO IL COMPORTAMENTO A MACCHIA DI LEOPARDO DELL'INPS»

Regio: per i coristi l'indennità di disoccupazione è un miraggio

Niente sussidio per i mesi di stop forzato: e loro cantano per protestare

Benedetta Braquadini

Le note del «Va, pensiero» risuonano in piazzale della Pace ma il canto dei coristi del Teatro Regio si ferma a «oh mia patria sì bella e perduta!».

Gli artisti del tempio cittadino della lirica, schierati davanti al monumento a Verdi, questa volta usano la voce per protestare. Lo spettacolo non può continuare perché a livello previdenziale la situazione è tale da non permettere più di esercitare con professionalità il loro lavoro, come accade per il 95% dei musicisti che in Italia hanno contratti intermittenti. «Ci chiediamo in che modo il Maestro commenterebbe la sentenza 12355/2010 della Cassazione che, rifacendosi a un decreto regio, il 1827 del 4 ottobre del 1935, ha affermato il principio secondo cui il personale artistico, teatrale e cinematografico è escluso dall'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria sia per l'indennità a requisiti normali che per quella a requisiti ridotti - denunciano i coristi nel volantino letto alla cittadinanza - L'Inps, con la circolare 105/2011, lievemente modificata dalla successiva 22/2012, ha ripreso questo principio disponendo l'interruzione dell'erogazione del contributo, fino a quest'anno sempre regolarmente concesso».

In sintesi, agli artisti del coro non viene riconosciuto il diritto al sussidio di disoccupazione per i lunghi mesi di stop forzato a causa del diradarsi delle produzioni liriche a Parma e non solo. La stagione infatti

si è chiusa ad aprile e riprenderà in autunno: in tanti sono costretti a emigrare in altre realtà. C'è chi al momento è all'Arena di Verona come aggiunto, chi partecipa a festival estivi, chi deve fare un secondo lavoro per vivere, a discapito della propria crescita professionale.

«La lirica in Italia è vissuta come show e non come cultura - spiega Andrea Rinaldi, tenore del coro e presidente della Corale Verdi -. Quando parliamo della nostra attività, la maggior parte delle persone pensa che si tratti di un hobby: nessuno comprende il lavoro permanente di formazione e preparazione». Non solo: «A questo punto non si capisce per quale motivo i coristi - spiegano alcuni di loro - abbiano versato il contributo per l'assicurazione, essendo stati avvisati soltanto di recente del fatto che non fosse dovuto».

E non finisce qui. Da un confronto tra colleghi è emerso inoltre che c'è una disparità di trattamento a seconda del distretto di appartenenza: per esempio a Verona e a Bologna l'indennità è stata erogata, a Parma no. «La cosa più scandalosa è il comportamento a macchia di leopardo dell'Inps a livello nazionale - afferma Rossana Verti, delegata Snc-Cgil per i lavoratori del Regio - che dipende da un'indecisione di fondo sull'applicazione della legge». Gli artisti del coro chiedono che venga fatta luce sulla situazione e che anche quest'anno sia garantita loro l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Perché lo spettacolo possa proseguire. ♦

